



QN

GIOVEDÌ — 1 DICEMBRE 2022

3..

LA NOSTRA INCHIESTA

Il viaggio

Traffico schizofrenico Corse folli e inchiodate Firenze? Un autodromo

Sorpassi azzardati, svolte improvvise senza freccia e sosta selvaggia
Guidare in città è sempre più rischioso, specialmente in periferia

FIRENZE

Clacson, curve fatte all'ultimo istante senza mettere la freccia, imprecazioni, cantieri e manovre azzardatissime. Guidare a Firenze è senza dubbio quello che si può definire un piccolo inferno, tra strade di grande percorrenza, strade strette, auto parcheggiate ovunque e rischi di tutti i tipi.

Il bilancio del 2021, anche per la città, è tutt'altro che positivo, visto che sono stati rilevati 2910 incidenti con 8 morti, di cui 5 a bordo di motocicli, 1 a bordo di monopattino, uno in bici e un pedone. Un dato certamente alto, ma che se confrontato con il passato mostra un decisivo miglioramento. Negli ultimi 10 anni, infatti, dai 25 morti del 2010, il dato si è assestato tra i 6 e gli 8, dimostrando anche un miglioramento generale nelle strade della città.

Abbiamo deciso di fare un viaggio nei quartieri, passando dalle vie del centro fino alle strade di ingresso e uscita dalla città, dagli incroci più pericolosi fino alle vie di grande percorrenza dove non sempre vengono rispettati i limiti di velocità.

Le zone più pericolose della città, da sempre, sono le direttrici in uscita dall'area urbana, quelle strade in cui si va più veloci (specialmente nella zona nord). Qualche esempio? Via Baracca o il vicino viale Guidoni, il lungarno Colombo, via Generale Dalla Chiesa o la via Pistoiese. Proprio da quest'ultima strada è partito il nostro viaggio, visto che è da tempo uno degli emblemi della città che cerca di migliorarsi.

Via Pistoiese è stata per molto tempo una delle strade più pericolose della città, con vari incidenti settimanali, fino a che non è stato deciso di installare un cordolo che impedisse agli automobilisti più imprudenti di invadere la corsia opposta.

Da quel momento, e per il tratto «sicuro», è peggiorata la fluidità del traffico ma, al netto delle polemiche per qualche imbottigliamento, è migliorata decisamente la sicurezza, cosa invece non

successa nelle zone iniziali e finali della strada, sprovviste di divisorio.

Non mancano naturalmente nel libro nero delle strade fiorentine i parcheggi «inventati» (e spesso pericolosissimi per gli altri), i pedoni che attraversano la strada ovunque e le svolte dell'ultimo istante fatte da guidatori sconsigliati che si lanciano in manovre improvvise. Senza segnalare con freccia, naturalmente.

Uno scenario frenetico insomma, come ci aspettavamo prima di metterci in marcia d'altronde, in tutte quelle grandi strade che portano all'uscita della città o che ne fanno da circoscrizione.

Pessima la situazione anche sui lungarni. Auto parcheggiate in seconda fila, alle volte anche in terza, distanza di sicurezza dimenticata e sorpassi attraverso qualsiasi spiffero si intraveda dal cruscotto.

Anche la logistica di alcuni snodi del traffico – soprattutto quelli nuovi o di recente costruzione – destano più di una perplessità. In fondo a via Lorenzo il Magnifico, nell'imbocco di piazza della Libertà, è stato costruito un nuovo cordolo per l'inserimento nel parcheggio della ex Fondiaria. Con la strada spesso intasata, tra auto e scooter che passano in continuazione, avere un impedimento ad una curva può essere più di un intralcio alla sicurezza stradale.

Nuova anche la viabilità di via Scipione Ammirato, con la realizzazione della ciclabile e dei nuovi parcheggi. Per tutte le auto che arrivano da via Gioberti e vogliono imboccare la strada risulta difficilissimo vedere i mezzi che arrivano da piazza Alberti, rischiando scontri ad ogni incrocio.

Iacopo Nathan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO VIA PISTOIESE

L'introduzione del cordolo ha limitato molto i sinistri in una delle strade più pericolose del territorio comunale

DOVE SI SFORANO I LIMITI

Spesso nelle direttrici in uscita dal centro come sui lungarni Colombo e dalla Chiesa, in via Baracca e viale Guidoni

Non vanno meglio le cose nelle strade cittadine. Nel 2021 purtroppo sono stati registrati 8 decessi, molti meno per fortuna rispetto al passato



«Educare nelle scuole Fondamentali le zone 30»

Parlano i rappresentanti delle associazioni impegnate nella sicurezza

FIRENZE

«Maggiore educazione, partendo dai più piccoli, con un'informazione a 360 gradi cercando in tutti i modi di tutelare e prevenire gli incidenti». Per la sicurezza stradale fiorentina da sempre sono molto attive varie associazioni del territorio.

«Se vogliamo portare avanti un percorso dobbiamo puntare a far crescere l'educazione civica e stradale delle persone – continua Giovanni Galli, presidente della fondazione dedicata al figlio scomparso -. Parlare di queste tematiche nelle scuole, per esempio, è molto importante. Anche il Comune deve fare la sua parte, prestando molta attenzione alla manutenzione stradale. Niccolò, mio figlio, ha avuto un incidente causato dalla cattiva manutenzione stradale, è una cosa a cui dobbiamo stare molto attenti come città. Non si tratta solo delle buche, si passa dagli impedimenti fisici alla scelta degli alberi che perdono foglie



Stefano Guarnieri

rendendo pericoloso il manto stradale. Evitare gli incidenti è impossibile, ma dobbiamo prevenirne il più possibile». **«Le strade** di grande percorrenza sono le più pericolose – spiega Stefano Guarnieri, padre di Lorenzo, vittima di incidente, a cui è dedicata la Lorenzo Guarnieri Onlus -, perché non viene rispettato il limite di velocità. Dovremmo andare verso una città con un numero sempre maggiore di zone 30 con anche impedimenti fisici alla velocità,

come successo in via di Ripoli. L'obiettivo deve essere comune, serve attenzione da parte di tutti, e anche il Comune deve fare la sua parte. I controlli, per esempio, sia della velocità che alcolemici, devono essere fatti sempre di più perché possono davvero contribuire a limitare le tragedie. Il concetto di sicurezza stradale deve essere portato avanti, in ogni contesto, dalle scuole alle aziende alle società sportive».

«Non dobbiamo pensare alla sicurezza stradale come un concetto da trattare a compartimenti stagni – conclude Valentina Borgoni, presidente dell'associazione Gabriele Borgogni -. Dobbiamo lavorare sia sulla repressione che sull'informazione e l'educazione. Noi come associazione ce ne occupiamo in prima persona, cercando di aiutare e parlare a più persone possibili. Parliamo dalle scuole, dove serve tantissimo lavorare sui più piccoli per far sì che crescano con l'idea della sicurezza stradale. Il lavoro da fare è veramente tanto, ma sono tante anche le vite da salvare».

la.na.

